





















USCITA















LAVORO E PAESAGGIO
il lavoro nei campi

LAVORO E PAESAGGIO
il lavoro nei campi

LA NATURA E IL PAESAGGIO
i calanchi

Architettura

10427

10427

10427

10427

10427

10427

19368



LA NATURA E IL PAESAGGIO: i calanchi



Una delle peculiari caratteristiche del paesaggio di Castello di Serravalle, messa ancor più in risalto dal suggestivo contrasto con le aree coltivate, è rappresentata dai calanchi.

Sono costituiti da affioramenti argillosi, formati originariamente in ambiente marino profondo, in epoche geologiche recenti (Pliocene, circa 5 milioni di anni fa) lo testimoniano anche i numerosi fossili di bivalvi e gasteropodi, tutti di origine marina, che si possono trovare sulle argille.

Le argille (o peliti) sono rocce contraddistinte da una bassissima resistenza all'erosione: si da una forte impermeabilità, queste caratteristiche fanno sì che, in caso di pioggia, l'acqua non possa penetrare negli strati inferiori, provocando azioni di riscaldamento superficiale che a loro volta, accentrate dalla scarsità di vegetazione tipica di queste formazioni e dalla pendenza, asportano materiale dalle pendici, modellandole e incidendo i versanti. Nella stagione estiva, invece, questi suoli argillosi sono interessati da un forte disseccamento causato dall'irraggiamento solare, con lacerazioni più o meno profonde, che possono generare fenomeni frainosi. Per questi motivi la morfologia dei calanchi è in continuo mutamento, ed i ritmi sono incisi da valliche separate da piccole creste che gli agenti atmosferici rimodellano velocemente. Questo equilibrio può essere interrotto, come nel caso del Sasso della Poiana, da jughe isolate, dovute alla maggiore resistenza all'erosione delle rocce più superficiali, maggiormente compatte.

Il paesaggio dei calanchi ci appare particolarmente aspro anche a causa della scarsa copertura vegetale, provocata dalle severe condizioni ambientali: l'impermeabilità delle argille provoca un'elevata aridità, la composizione chimica del terreno è inadatta per la maggior parte delle specie vegetali, mentre gli strati più superficiali sono continuamente asportati dall'erosione, impedendo lo sviluppo delle radici.



Nei suoli più evoluti e più stabili delle zone calanchive si sono formati boschi aperti tipici di ambienti assolati e secchi di roverelle (*Quercus pubescens*) e querceti mesofili tipici di ambienti più umidi, oppure, nelle zone più degradate, boschi e praterie con arbusti. Anche se i calanchi rappresentano un aspetto del "tutto naturale" del paesaggio, il loro delicato equilibrio può essere compromesso dalle attività dell'uomo, ad esempio le pratiche colturali di tipo intensivo possono favorire l'erosione anche in caso di pendenze poco elevate. Purtroppo questi interventi possono favorire l'erosione anche in caso di pendenze poco elevate, e con i processi di dissesto si aggrava ulteriormente con l'abbandono delle colture ormai degradate, e con il conseguente mancato ripascimento delle acque superficiali, causando la nuova formazione di frane e calanchi. Ricordiamo che la vegetazione naturale costituisce il migliore presidio per la protezione del suolo nei terreni argillosi calanchi.

Una particolare collezione di fossili di bivalvi e gasteropodi, tutti di origine marina, che si possono trovare sulle argille.



Filosofia
[Diagram and text]

Filosofia per bambini piccoli
[Diagram and text]

Architettura e Territorio: IL CASTELLO DI SERRAVALLE
[Text and images]





IL DOPOGUERRA e la riorganizzazione del territorio

I profondi mutamenti destinati a provocare il tramonto della "civiltà contadina" subirono un'accelerazione nel secondo dopoguerra, a causa dei nuovi equilibri socio-economici che si stavano consolidando.

Negli anni Cinquanta, in tutta la fascia della media e bassa collina emiliana, andò gradualmente, altitudinoso, non senza momenti di attrito sociale, una significativa riorganizzazione del territorio, che riguardò sia i nuovi assetti dei fondi agricoli, sia la rete viaria. La massiccia emigrazione della popolazione rurale verso le città, e il declino della mezzadria provocarono l'abbandono delle colture, le cui conseguenze sono oggi ben visibili nel paesaggio, mentre la necessità di più veloci vie di comunicazione adatte a mezzi motorizzati portò alla realizzazione di nuove strade, e ad interventi di asfaltatura su quelle già esistenti.

In un periodo di mutamenti così radicali gli uomini e le donne, abituati da molti secoli a coordinare collettivamente le proprie azioni lavorando i campi, acquisirono la consapevolezza di poter unire i loro sforzi anche in una manifestazione organizzata.

Preciose testimonianze di questi momenti ci sono giunte attraverso le immagini di Enrico Pasquali e Giovanni Bartoli. A loro siamo debitori di un fondamentale lavoro di documentazione fotografica dei piccoli e grandi avvenimenti che hanno caratterizzato il periodo delle grandi trasformazioni, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, nella zona di Castello di Serravalle e dei Comuni vicini.

Esempi particolarmente significativi sono quelle immagini di Enrico Pasquali che ci testimoniano il nuovo assetto della rete viaria del territorio castellese tra il 1936 ed il 1938. Alcune di queste fotografie documentano lavori di asfaltatura e nuovi tracciati stradali in varie località, mentre un gruppo significativo sono state scattate durante la manifestazione del 12 marzo 1956, in occasione della quale la popolazione della zona di Rio Marzatore rivendicò l'esigenza di una via di comunicazione più agevole tra Castello di Serravalle e Bazzano: via Rio Marzatore fu poi realizzata, e l'edificio rurale che appare nelle foto è tuttora esistente.



IL TERRITORIO E I SUOI ABITANTI: i primi censimenti

Come nel caso di molte altre zone dell'Appennino, i primi dati relativi al rapporto tra popolamento e territorio risalgono al XIII secolo: nel 1249, infatti, sappiamo che a Serravalle era presente un ragguardevole numero di fumantes, ben 104, che ne facevano uno dei centri più popolati della montagna bolognese.

Altre notizie sono ricavabili, per quest'epoca e per i secoli successivi, dai sistemi di organizzazione ecclesiastica del territorio, e dai registri delle Parrocchie.

Per avere informazioni precise e più dettagliate occorre attendere il 1862, in cui fu effettuato il primo "Censimento generale della popolazione". In quell'anno la popolazione complessiva del territorio comunale era di 2.706 unità, suddivise in 590 famiglie, che abitavano in 370 case, con una densità media di 69 abitanti/km².

L'attività più diffusa era l'agricoltura: oltre ai 196 possidenti (uomini e donne) furono censiti ben 549 mezzadri (uomini e donne) e 127 braccianti a giornata. Strettamente legati a questo ambito lavorativo erano gli 11 mugnai censiti, che macinavano il grano, l'orzo e il mais coltivato nei campi. Ben rappresentate anche le piccole attività artigianali (16 sarti, 15 calzolari, 14 falegnami, 7 fabbri) e la categoria dei mercanti (ne furono censiti 14, anche in questo caso si tratta di un'attività a stretto contatto con l'agricoltura).

Il lavoro femminile emerge sia in ambito proprietario e mezzadria (ma senza distinzione numerica fra i sessi, sia in quello legato al lavoro domestico, 67 "severci", 43 filatrici e ben 436 "donne di casa". Per una corretta interpretazione dei dati occorre ricordare che questo primo censimento considerò "senza mestiere" 457 uomini e 437 donne, comprendendo tra questi i bambini e le persone in attesa di occupazione al di sotto di 30 anni.

Dopo un modesto aumento nei due decenni successivi (2.788 abitanti nel 1881) si assiste ad una crescita più accentuata nei primi decenni del '900, fino a raggiungere 4.798 abitanti nel 1931.



... un agguardevole numero di fumantes, ben 104, che ne facevano uno dei centri più popolati della montagna bolognese.

Altre notizie sono ricavabili, per quest'epoca e per i secoli successivi, dai sistemi di organizzazione ecclesiastica del territorio, e dai registri delle Parrocchie.

Per avere informazioni precise e più dettagliate occorre attendere il 1862, il primo "Censimento generale della popolazione". In quell'anno la popolazione media di 69 abitanti/km2.

Per l'agricoltura: oltre ai 196 possidenti (uomini e donne) e ai 196 mezzadri (uomini e donne) e 127 braccianti a giornata, in questo ambito lavorativo erano gli 11 mugnai censiti, che lavoravano il grano e il mais coltivato nei campi. Ben rappresentate le arti artigiane (16 sarti, 15 calzolari, 14 falegnami, 7 fabbri) e 14 tintori (ne furono censiti 14, anche in questo caso si tratta di artigiani).

Per l'artigianato: oltre ai 196 possidenti e mezzadri (ma senza distinguere tra i sessi), sia in quello legato al lavoro domestico: 67 donne e ben 436 "donne di casa". Per una corretta interpretazione dei dati occorre ricordare che questo primo censimento considerò "senza mestiere" 457 uomini e 437 donne, comprendendo tra questi i bambini e le persone in attesa di occupazione al di sotto di 15 anni.

Dopo un modesto aumento nei due decenni successivi (2.788 abitanti nel 1881) si assiste ad una crescita più accentuata nei primi decenni del '900, fino a raggiungere 4.798 abitanti nel 1931.

REGOLAMENTO DEL MERCATO
COMUNE DI CASTELLO DI SERRAVALLE
AVVISO DEL MERCATO

Espresso il parere, approvato dal Consiglio Comunale, che per la vendita dei prodotti agricoli e artigianali, si stabilisce un mercato settimanale, che si terrà il giorno di Venerdì, alle ore 10, presso il Palazzo Municipale, dove si darà corso alle operazioni di vendita, oltre la normale pubblica, e di cui, nel caso di necessità, si darà notizia per mezzo di appositi avvisi.

Il Sindaco
LUIGI BIGNARDI

REGOLAMENTO DEL MERCATO
COMUNE DI CASTELLO DI SERRAVALLE
AVVISO DEL MERCATO

Espresso il parere, approvato dal Consiglio Comunale, che per la vendita dei prodotti agricoli e artigianali, si stabilisce un mercato settimanale, che si terrà il giorno di Venerdì, alle ore 10, presso il Palazzo Municipale, dove si darà corso alle operazioni di vendita, oltre la normale pubblica, e di cui, nel caso di necessità, si darà notizia per mezzo di appositi avvisi.

Il Sindaco
LUIGI BIGNARDI

... guerra iniziò un brusco decremento della popolazione, causato dall'abbandono delle attività legate all'agricoltura, e dall'emigrazione soprattutto verso le città: il numero degli abitanti nel 1975 era più che dimezzato, scendendo a 2.220 unità.

... cenni il numero dei abitanti a crescere, più o meno, a partire dagli anni '80, guarda però quasi esclusivamente verso le zone urbane, ed in misura minore verso le zone rurali.

... 2003 la popolazione del territorio di Castello di Serravalle è di 2.220 abitanti.



LA VITE, IL VINO, IL PAESAGGIO

... Tra 700 e 900 i vitigni più coltivati erano Albano, Malvasia e Serravallo per la produzione di vini bianchi. L'antico vitigno di Barbera per la produzione di vini rossi, e il Chianti erano, infine, da Serravallo i vitigni locali.

... Oggi la coltura della vite nel territorio di Castello di Serravalle viene coltivata in vigneti specializzati, alcuni dei quali sono vecchi, ma ancora in produzione. Il paesaggio permette ancora di individuare le antiche zone tipiche organizzate nelle terrazze, che in qualche caso sono degli anni Cinquanta del Novecento.

Attualmente la superficie dei vigneti è di 270 ettari: i vitigni più coltivati sono, Pinot Nero, Chardonnay, Pinot Bianco, Sauvignon, Riesling, Cabernet Sauvignon, Barbera, Merlot.

Il territorio di Castello di Serravalle fa parte del Consorzio Vini d'Alto Adriatico, istituito nel 1971 per tutelare e valorizzare i vini D.O.C.G. di qualità alta, prodotti secondo quanto previsto da un apposito disciplinare.









L'UOMO E GLI ANIMALI
la zootecnia

La zootecnia è la scienza che studia l'allevamento e la cura degli animali da reddito, con l'obiettivo di migliorare le loro caratteristiche produttive e sanitarie. In Italia, la zootecnia ha una lunga tradizione, che si è sviluppata nel corso dei secoli, grazie all'esperienza e alla sagacia dei contadini. Oggi, la zootecnia si avvale di tecniche sempre più sofisticate, che consentono di aumentare la produttività e la resistenza alle malattie degli animali. In questo modo, si contribuisce a garantire la sicurezza alimentare e il benessere animale.

L'UOMO E GLI ANIMALI
la zootecnia

La zootecnia è la scienza che studia l'allevamento e la cura degli animali da reddito, con l'obiettivo di migliorare le loro caratteristiche produttive e sanitarie. In Italia, la zootecnia ha una lunga tradizione, che si è sviluppata nel corso dei secoli, grazie all'esperienza e alla sagacia dei contadini. Oggi, la zootecnia si avvale di tecniche sempre più sofisticate, che consentono di aumentare la produttività e la resistenza alle malattie degli animali. In questo modo, si contribuisce a garantire la sicurezza alimentare e il benessere animale.

L'UOMO E IL PASSAGGIO
il lavoro nei campi

Il lavoro nei campi è un'attività che ha accompagnato l'uomo fin dall'inizio della civiltà. Con l'evoluzione delle tecniche agricole, il lavoro nei campi è diventato sempre più complesso e richiede l'uso di strumenti sempre più sofisticati. Oggi, il lavoro nei campi è sempre più meccanizzato, ma il ruolo dell'uomo rimane fondamentale. Il contadino deve infatti saper gestire le macchine e prendere decisioni basate sulla propria esperienza e conoscenza del territorio. In questo modo, si garantisce la produttività e la sostenibilità delle attività agricole.











RISTORANTE
ALLA
NITELA











ONDE EVITARE
INUTILI CODE
ALLUSCITA
SI PREGA DI
RICHIEDERE
IL CONTO
AL TAVOLO





ONDE EVITARE
INUTILI CODE
ALL'USCITA
SI PREGA DI
RICHIEDERE
IL CONTO
AL TRUCCO





